



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

«Se vuoi, puoi purificarmi!»

Ogni persona ha bisogno di essere guarita da mali fisici, ma anche da mali dell'anima che rendono la vita faticosa e le relazioni difficili. Gesù mostra che ha il desiderio di risanare le ferite dell'umanità, toccando ciascuno con il suo amore e la sua infinita misericordia. Questo è anche ciò che ognuno è invitato a fare nei confronti degli altri, come suggerisce papa Francesco quando invita ad avvicinare i piccoli, i poveri e gli ultimi toccandoli perché è *la stessa carne di Cristo*.

Preghiera iniziale

dal Salmo 34

*Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.*

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Introduzione al brano

Gesù si avvicina a un lebbroso, uno scartato della società del tempo, figura di molti scartati della nostra epoca; si commuove e, prendendolo per mano, accoglie il suo desiderio di essere guarito: «Lo voglio, sii purificato!». Stendere la mano e toccare il corpo piagato di un lebbroso mostra con chiarezza che Dio, normalmente, quando agisce si serve di gesti concreti che dicono accoglienza e carità. Il Signore attraverso la relazione risana pienamente ogni persona.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,40-45)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Medito

Il brano descrive l'incontro tra Gesù e un uomo affetto da lebbra senza precisazione di tempo e di luogo; per questo appare attuale, collocabile qui e ora. Da sempre il lebbroso è considerato un malato ripugnante, un morto che cammina per via degli effetti della malattia che provoca la putrefazione della carne, del volto e del corpo. Per un giudeo, poi, la lebbra era segno di un castigo di Dio, una malattia che aveva colpito, per i loro peccati, la sorella di Mosè, Miriam (cf. Nm 12,9- 10), il servo del profeta Eliseo (cf. 2Re 5,27) e altri peccatori. Per la sua contagiosità il malato era escluso dalla vita sociale e segregato in qualche luogo deserto e riconoscibile dal grido che doveva emettere qualora vedesse qualcuno avvicinarsi: «Sono impuro!» (cf. Lv 13,45-46). Un lebbroso era dunque una persona senza possibilità di relazione e di comunione, né con Dio né con gli uomini. Ma Gesù è diverso e non si lascia intimorire. Un lebbroso gli si fa vicino, si inginocchia davanti a lui e lo supplica: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Non si conosce nulla di questo uomo, solo si constata la sua fiducia in Gesù. E Gesù reagisce entrando in relazione, toccandolo, parlandogli, guarendolo e restituendogli non solo la salute ma anche la dignità. Non è più un escluso, perché Gesù lo ha restituito alle relazioni, alla possibilità di amare e di essere amato. Infine Gesù, rischiando di risultare scortese, si sdegna e scaccia l'uomo guarito, ammonendolo di non dire niente a nessuno. Perché a Gesù non interessa essere riconosciuto per i miracoli - a lui interessa il bene della persona - e soprattutto vuole che il segreto riguardo alla sua identità di Messia sia svelato e proclamato quando sarà appeso alla croce. Solo allora sarà lecito dire che egli è il Figlio di Dio.

Preghiera conclusiva

Tu che sei Signore, avvolgici con la tua misericordia.
Tu che sei Maestro, consolaci con la Parola.
Tu che sei Salvatore, distruggi in noi ogni traccia di malattia e peccato.
Dacci fiducia e confidenza
per affidarti tutte le lebbre del corpo e dello spirito,
quelle che scopriamo in noi
e quelle che scorgiamo nel nostro prossimo.
Risanaci dal peccato che ci divide
e dalle discriminazioni che ci avviliscono;
liberaci dall'egoismo che ci isola e opprime gli altri;
non permettere che siamo prigionieri del male.
Aiutaci a scorgere sul volto dell'altro,
fosse anche quello sfigurato del lebbroso,
la tua immagine crocifissa e il tuo volto splendente
per essere mano che accoglie, sorriso che consola.
E così, risanati dalla tua misericordia,
potremo lodarti e annunciarti collaborando con te, Signore Gesù,
a realizzare il tuo Regno di giustizia e di pace.
Amen.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

